

# LA SCUOLA DI LUCREZIA

STORIA E STORIE DELL'ISTITUTO TORNABUONI DI FIRENZE





*Lavoro di ricerca di documenti e immagini a cura delle classi:  
5<sup>a</sup> H, 5<sup>a</sup> L, 5<sup>a</sup> M*

Referenti proff. Manuela Belardini, Giampaolo Fenzi, Monica Meini

*Impostazione grafica e impaginazione:*

Matteo Castellari & Aurora Romeo (4G)

Referenti proff. Andrea Bardoni e Stefania Fusi

Istituto di Istruzione Superiore “Benvenuto Cellini”

Anno Scolastico 2018/2019

# LA SCUOLA DI LUCREZIA

STORIA E STORIE DELL'ISTITUTO TORNABUONI DI FIRENZE

# INDICE

<i>Introduzione</i>	5
I. Un secolo di istruzione femminile: dalla Legge Casati agli anni '60 del Novecento	6
II. La scuola di Lucrezia. Storia dell'Istituto Professionale Lucrezia Tornabuoni	14
III. Le allieve di Lucrezia. Ricordi, foto e interviste	20
Bibliografia e sitografia	30

## CREDITI

*Si ringrazia il Dirigente Scolastico, prof. Gianni Camici,  
la vicepresidenza: proff. Antonio Corrado, Gaetano Vespertino e Daniela Sarocchi.*

*Un grande ringraziamento ai docenti dell'Indirizzo Mo da (molti dei quali ricordati nella presente pubblicazione) nonché alle addette ai laboratori e al magazzino e, più in generale, a tutti coloro che, in maniera diversa, hanno offerto il loro indispensabile contributo fornendo materiali, immagini, consigli, suggerimenti e, soprattutto, testimonianze preziose, senza le quali non sarebbe stato possibile realizzare il progetto.*

*Un grazie alla prof.ssa Fiorenza Renzi, memoria storica dell'Istituto, alla prof.ssa Maria Grazia Focardi, alle ex docenti Barbara Artusi, Marinella Germanelli, Silvia Mazzarrini, a Marino Tognocchi e anche a Fabrizia Marziali, Daniela Menichetti, Roberto Caselli e a tutte le ex allieve di Lucrezia, che hanno fornito foto e ricordi.*

*Si ringrazia inoltre i colleghi di Tecniche Professionali, Andrea Bardoni e Stefania Fusi, che hanno coordinato e seguito il lavoro di impostazione grafica.*

# INTRODUZIONE

L'Istituto professionale "Lucrezia Tornabuoni" ha una lunga storia, infatti viene istituito nella seconda metà dell'Ottocento. Proprio per questa ragione, ha subito non poche trasformazioni e cambiamenti, dovuti, per buona parte, al susseguirsi delle varie riforme e leggi che hanno segnato il percorso, piuttosto accidentato, della scuola italiana.

Inoltre, essendo, almeno in origine, una scuola "squisitamente" femminile, ha dovuto impegnarsi molto per evitare il rischio concreto di rimanere chiusa e separata rispetto ai cambiamenti sociali che hanno caratterizzato la seconda metà del Novecento.

Pertanto, è stata colta l'occasione offerta da un progetto dal titolo "Costituzione. La nostra carta di identità", promosso dall'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea, per esaminare come la nostra scuola abbia seguito e in alcuni casi "subito" le vicende storico-politiche che hanno dato luogo a leggi e specifici provvedimenti.

Il lavoro che presentiamo prende spunto da alcuni aspetti a nostro parere essenziali, quali appunto la normativa, il rapporto tra il territorio e la storia dell'Istituto, e le testimonianze di coloro che lo hanno frequentato, così da offrire una possibile occasione per riflettere su questioni non ancora del tutto risolte come, ad esempio, l'emancipazione femminile, il diritto all'istruzione e allo studio e il diritto ad un lavoro dignitoso.

Si tratta di una prima indagine, certamente non esaustiva sulla storia e sulle storie dell'Istituto Tornabuoni alla quale hanno contribuito nelle fasi di raccolta e selezione dei documenti e delle immagini tre classi quinte 5H, 5L e 5M che, coordinate dalle prof.sse Manuela Belardini e Monica Meini e dal prof. Giampaolo Fenzi, hanno presentato una elaborazione della loro ricerca al Convegno conclusivo del 12 Novembre 2018 presso il Teatro della Compagnia.

In seguito, il materiale raccolto è stato organizzato ed impostato graficamente per la realizzazione del presente fascicolo dalle studentesse e dagli studenti della classe 4G dell'indirizzo di grafica, seguiti dai docenti Andrea Bardoni e Stefania Fusi.

Manuela Belardini, Monica Meini e Giampaolo Fenzi

I.

Un secolo di istruzione femminile:  
dalla Legge Casati  
agli anni '60 del Novecento



# LA LEGGE COPPINO 1877 E IL DECRETO DEL 1885

La Legge prevedeva una scuola elementare obbligatoria fino a 9 anni, gratuita e aconfessionale e fissava tra gli insegnamenti «nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino».

Nel 1885 viene riconosciuto il diritto alle fanciulle di frequentare scuole tecniche.

I 2/3 delle scuole professionali femminili si occupavano di «lavori donneschi» a conferma di una visione educativa, specialmente per la donna di estrazione popolare, subordinata al lavoro, quindi ad un bisogno non culturale ma economico.



Ancora nel 1870, il pedagogista Aristide Gabelli affermava:

«Una donna con un libro in mano, nella fantasia di non pochi, è una donna che lascia di fare quel che dovrebbe e rende la stessa immagine di un uomo che dipanasse una matassa di refe, filasse lino o facesse calze.»

## ALL'ALBA DEL XX SECOLO

All'inizio del Novecento l'opposizione all'istruzione femminile era ormai quasi del tutto superata, ma l'ostilità verso i «pericoli» di un'«istruzione eccessiva» per le ragazze persisteva, anche a causa del timore di molti uomini della concorrenza femminile nella ricerca di un posto di lavoro.

Nel 1883 le ragazze furono autorizzate a frequentare i ginnasi, i licei, gli istituti tecnici e le scuole professionali però, a causa dei pregiudizi nei confronti dell'istruzione mista, ben poche colsero questa nuova opportunità. I ginnasi crearono sezioni femminili anche se pochi licei lo fecero.

Un'alternativa per le ragazze della piccola borghesia era la scuola normale (per la formazione delle maestre e dei maestri elementari), mentre per le ragazze appartenenti all'élite esistevano i prestigiosi e costosi educandati. Vi erano anche scuole private femminili, principalmente gestite da religiose.

Questi istituti, privati o pubblici, insegnavano primariamente «materie d'ornamento», come il pianoforte e il disegno, e davano grande importanza alla salvaguardia dell'incolumità morale delle allieve.

Nel 1882 furono creati, a Roma e a Firenze, due Istituti superiori di Magistero femminile, un'alternativa femminile di minor prestigio rispetto alle facoltà universitarie. Tuttavia l'opposizione della Chiesa cattolica a una vera e propria istruzione accademica per le donne costituiva un grosso ostacolo.



Nel 1888 la figlia di Cesare Lombroso, Gina, era l'unica ragazza iscritta al liceo locale. Gina raccontò in seguito che i suoi compagni di classe erano molto gentili con lei: «I ragazzi mi trattavano con quella deferenza che si usava allora per le donne. Se ero assente mi facevano i sunti, me li portavano a casa».

# L'ISTRUZIONE FEMMINILE SOTTO LA DITTATURA FASCISTA «SPOSA E MADRE ESEMPLARE»



La «riforma Gentile» del 1923 introdusse il liceo femminile triennale, una scuola secondaria che non dava accesso all'università.

Oltre a un'infarinatura di materie umanistiche, vi si insegnavano soprattutto discipline «femminili», come l'economia domestica e il canto.

Il liceo femminile fu un fallimento: in tutto vi si iscrissero soltanto 374 ragazze, perciò nel 1928 fu abolito.

Nello stesso anno fu istituita la scuola di Avviamento professionale: pensata per chi, dopo la scuola elementare, non si iscriveva al ginnasio. Era di tre anni e serviva per l'immediato inserimento nel mondo del lavoro.

Anche la Carta della scuola di Giuseppe Bottai (1939) tentò di frenare i progressi delle donne introducendo nuovi «istituti femminili» triennali, finalizzati a preparare «spiritualmente» le ragazze a un futuro di casalinghe o insegnanti nelle scuole materne.

La Carta, inoltre, prevedeva tasse di iscrizione più elevate per le ragazze. Nondimeno le iscrizioni femminili a tutti i livelli di istruzione continuarono ad aumentare.

Evidentemente, malgrado la politica del governo, molti genitori attribuivano crescente importanza all'istruzione delle figlie, spesso considerandola una specie di «polizza assicurativa» nel caso in cui non si fossero sposate.



*Gagliardetto ricamato.  
Archivio Lucrezia Tornabuoni*

# LA SCUOLA DELLA COSTITUZIONE

## ARTICOLO 33

La libertà di insegnamento è una libertà individuale che non può essere delegata. Tale diritto garantisce la neutralità del servizio pubblico dell'istruzione, cioè ogni docente può insegnare ciò che ritiene corretto. È proprio dalla pluralità di voci che emerge tale neutralità che non significa assenza di una posizione personale ma favorisce l'obiettività dell'apprendimento informando gli studenti su tesi diverse.

Tale diritto alla libertà di insegnamento non è però illimitato, infatti il limite è dato dalla tutela degli studenti (Art. 31) che prevede la protezione dell'infanzia e della gioventù sulla base di regole di carattere fondamentale (convivenza e ordine pubblico). L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.



## ARTICOLO 34



2 giugno 1946 – Nascita la Repubblica Italiana

La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

Come si può osservare, questo articolo, integra anche l'Art. 3, e specifica, in due commi distinti, cosa si intenda per diritto all'istruzione, sottolineando che è obbligatoria e gratuita, e per diritto allo studio, cioè il raggiungimento dei gradi superiori degli studi, che deve essere garantito anche a chi, essendo capace e meritevole, non è però in possesso di mezzi sufficienti.



1 gennaio 1948 – Entra in vigore la Costituzione

# L'ISTRUZIONE FEMMINILE NEL DOPOGUERRA

Nel dopoguerra gli adolescenti iniziarono a imporsi come gruppo sociale distinto dal mondo degli adulti. Per le ragazze la conquista dell'indipendenza dalle famiglie continuò ad essere difficile, tuttavia le lettere indirizzate alle rubriche di consigli lasciano supporre che molte giovani desiderassero vivere in modo diverso dai genitori.

Particolarmente diffuso è il desiderio di lavorare, e ciò contribuisce a spiegare l'aumento dell'occupazione femminile osservato più avanti, negli anni Settanta, quando questa generazione raggiungerà l'età lavorativa.

In quel periodo si registrarono notevoli progressi nei livelli di istruzione femminile, già prima della riforma del 1962 (che, abolendo la scuola di avviamento, creò la scuola media unificata e rese effettivo l'obbligo fino a 14 anni).

Anche la qualità dell'esperienza scolastica delle ragazze subì un mutamento: molte di loro frequentavano scuole miste e si integravano con maggiore facilità. Le ragazze acquisirono più fiducia in se stesse e dinanzi a loro si aprirono nuove e migliori prospettive di vita.



## GLI ANNI SESSANTA

Dopo la riforma del 1962, la scuola italiana registrò un'altra svolta importante (con sensibili riflessi anche nell'ambito dell'istruzione femminile) con due leggi varate nel 1969: la n. 754 del 27 ottobre (che istituiva il biennio post-qualifica per consentire anche agli studenti degli istituti professionali di sostenere un esame di Stato) e la n. 910 dell'11 dicembre (che liberalizzava l'accesso all'università).

Con la migliore istruzione le ragazze divennero più sicure e indipendenti. Anche se questo processo di emancipazione giunse a compimento soltanto negli anni Settanta, il mutamento aveva cominciato a verificarsi già nei due decenni precedenti.

Molte delle femministe degli anni Settanta avevano frequentato la scuola, raggiungendo un livello di istruzione assai superiore a quello delle madri.



# III.

La scuola di Lucrezia.  
Storia dell'Istituto Professionale  
Lucrezia Tornabuoni

## NASCE LA “SCUOLA FEMMINILE ARTI E MESTIERI” 1893

Nel 1893 viene aperta a Firenze la «Scuola femminile arti e mestieri», un Istituto voluto e sostenuto economicamente da un Comitato di privati cittadini nato nel 1891 e da allora presieduto dal marchese Ginori Conti.

Lo scopo era l'educazione delle ragazze meno abbienti le quali venivano gratuitamente istruite all'esercizio di una professione con la quale, trovandosi nelle condizioni di dover lavorare, avrebbero potuto condurre «un'esistenza onorata». Le ragazze vi potevano accedere dopo aver frequentato la scuola elementare.



Prima sede sarà Palazzo Rossi, in via dei Rustici e dal 1900 un edificio in Borgo Pinti, al numero civico 24 (entrambi affittati a spese del Comitato).

## REGIO DECRETO 22 GENNAIO 1905

Per volontà del principe Piero Ginori Conti, nuovo presidente in carica del Comitato direttivo, l'Istituto otterrà la «regificazione» assumendo il nome di «Regia Scuola Professionale Femminile di Firenze».

Si trattava del primo Istituto del genere in Italia e passava alle dirette dipendenze del Ministero dell'Agricoltura e Commercio.

L'art. 2 del R.D. così recitava: *«la scuola ha per scopo di fornire insegnamenti di cucito e ricamo in bianco, in seta e oro, di rammendo, di trine, di sartoria da donna, di fiori artificiali, di stiratura e simili. Essa impartisce insegnamenti oltre a quelli relativi alla quarta e quinta classe elementare, di lingua italiana, francese, inglese, contabilità, di calligrafia, di igiene, di disegno geometrico e ornamentale ecc. con lo scopo di preparare le giovinette al buon governo della casa e alle professioni che si addicono a loro».*



Visto il più alto numero delle fanciulle, l'Istituto cambia nuovamente sede e si trasferisce presso l'ex collegio militare in via della Scala 32.

# DECRETO MINISTERIALE 24 SETTEMBRE 1908

La scuola viene articolata in due sezioni e in entrambe sono prevalenti le materie pratiche rispetto a quelle culturali.

## SEZIONI

COMMERCIALE  
della durata di tre anni

## MATERIE CARATTERIZZANTI

Elementi di Diritto commerciale, Merceologia,  
Geografia e Corrispondenza commerciale

ARTI e INDUSTRIE FEMMINILI  
della durata di quattro anni

Economia domestica, Disegno, Esercizi di  
laboratorio

## MATERIE COMUNI

Italiano, Storia, Geografia, Francese, Inglese,  
Elementi di Matematica e Calligrafia

Con l'insegnamento di materie formative come la lingua italiana, quella straniera e la contabilità si allargò la fascia sociale delle alunne, per arrivare ad abbracciare anche ceti sociali più elevati e la presenza di ragazze della media e medio-alta borghesia divenne prevalente. L'Istituto fu punto di riferimento per le famiglie che desideravano offrire alle proprie figlie un'adeguata preparazione alle attività tradizionalmente femminili e per le aziende che trovavano qualificato personale da inserire nel proprio organico.



## TRASFERIMENTO A PALAZZO RINUCCINI 1919



### *DECRETO 21 MAGGIO 1924*

La scuola passa sotto la competenza della  
PUBBLICA ISTRUZIONE  
Direzione generale delle Antichità e Belle Arti.

### *DECRETO 16 OTTOBRE 1934, n. 2130*

Nuova trasformazione dell'Istituto che assume  
il nome di REGIA SCUOLA ARTISTICA  
INDUSTRIALE FEMMINILE

Tre le sezioni attivate:

ARTI e INDUSTRIE FEMMINILI: con un corso  
inferiore di 3 anni e uno superiore di pari durata,  
per la preparazione delle maestranze per le Industrie  
femminili.

STUDI COMMERCIALI della durata di  
2 anni, per la preparazione alla direzione artistico-  
amministrativa dei laboratori di Industrie femminili.

CORSO di MAGISTERO della durata di 2  
anni per abilitare all'insegnamento dell'Economia  
domestica e dei lavori femminili.

### *DECRETO 1 AGOSTO 1941, n. 1592*

Nuova trasformazione in REGIA SCUOLA di  
MAGISTERO PROFESSIONALE per la DONNA  
a cui fu attribuita la denominazione  
«PRINCIPE PIERO GINORI CONTI» in  
riconoscimento dell'opera compiuta dal suo fondatore.



La “Regia Scuola industriale femminile” si  
trasferisce a Palazzo Rinuccini  
(via Santo Spirito 31), nel monumentale  
palazzo del XVII Secolo acquistato dal Comune  
di Firenze nel 1919 per ospitarne la sede.

# L'ISTITUTO PRENDE IL NOME DI "LUCREZIA TORNABUONI" 1955

Nel 1953 dalla precedente Scuola Regia nascono: un ISTITUTO TECNICO FEMMINILE che continuerà ad essere intitolato al «Principe Piero Ginori Conti» e un ISTITUTO PROFESSIONALE FEMMINILE, che due anni dopo, nel 1955, prenderà il nome di «LUCREZIA TORNABUONI»



Le due scuole convissero nello stesso edificio, il Palazzo Rinuccini, fino al 1974, anno del trasferimento dell'Istituto Tecnico Femminile Ginori Conti in via Valori

## DAGLI ANNI SETTANTA AD OGGI



Istituto professionale per i Servizi della Pubblicità «Lucrezia Tornabuoni», con corsi di grafica pubblicitaria e moda e con sede in Via S. Spirito

L'Istituto Professionale per i Servizi Sociali «Elsa Morante» con sede in Via Kassel

L'Istituto Professionale Industria e Artigianato «Caterina De' Medici» con corsi di moda e sede in Viale A. Guidoni.

Nel 1996 i due istituti con corsi di moda vennero riuniti in un unico Istituto Professionale Statale con la duplice denominazione L. Tornabuoni – C. De' Medici.

Nel 1999, dall'unione dell'Istituto Professionale «Benvenuto Cellini» e dell'Istituto Professionale «Lucrezia Tornabuoni - Caterina De' Medici», è nato l'IIS «Benvenuto Cellini».

Dal 2004 la sede si è unificata in via Masaccio n. 8



# III.

Le allieve di Lucrezia.  
Ricordi, foto e interviste

# DA ALLIEVE A INSEGNANTI

Alcune insegnanti d'indirizzo sono state a loro volta allieve della scuola. Ricordiamo le prof.sse Tatiana Aglietti, Stefania Del Medico, Lucilla Laffi, Patrizia Tegliai ed altre. Dai loro racconti emergono alcuni punti in comune come ad esempio i motivi della loro scelta, dettata solo in minima parte dai condizionamenti familiari, ma prima di tutto dalla loro passione per il Disegno e la Moda, oltre agli oggettivi sbocchi professionali che tale corso di studi all'epoca riservava. Tutte ricordano, inoltre, docenti che hanno ricoperto un ruolo di particolare significato come Anna Anni, Fiorenza Renzi e Fioretta Mazzei. L'unico «neo» consisteva nel fatto di essere una scuola frequentata esclusivamente da ragazze, un vero e proprio gineceo con l'eccezione di qualche docente di sesso maschile.



# GIULIETTA PISANI

Giulietta Pisani, all'anagrafe Giulia, nacque il 6 marzo del 1913 a Firenze in una casa di piazza Chiara, ora piazza del Mercato, accanto a quella in cui nacque Benvenuto Cellini. Era la più piccola di una famiglia di commercianti fiorentini che da generazioni aveva una macelleria nel Mercato vecchio, poi trasferita in San Niccolò. Crebbe in un mondo ancora legato ai valori e ai principi dell'Italia di fine Ottocento, ma in cui vi era attenzione alle novità culturali e in cui anche alle donne era riconosciuto un ruolo importante, non limitato alla cura della casa.

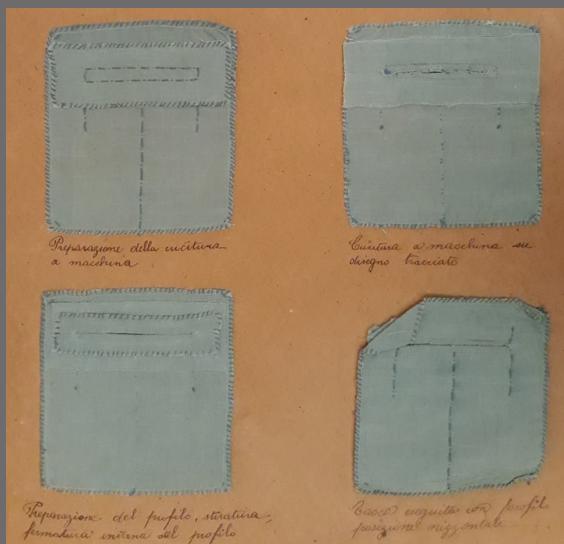
Come le altre sorelle, Giulietta, terminati i sei anni della scuola elementare, venne iscritta alle scuole di grado superiore, e lei, che già aveva acquisito i primi apprendimenti di cucito, fu iscritta alla professionale Tornabuoni perché "imparasse il mestiere" di sarta seguendo però un formale corso di studio.

Di quegli anni felici trascorsi con ottimi risultati alla scuola Tornabuoni spesso ricordava la strada che a piedi percorreva ogni giorno, in particolare descriveva quel tratto del percorso sul ponte alla Carraia, allora molto più ripido dell'attuale, sul quale saliva di corsa per entrare in tempo a scuola.

Ricordava ancora le compagne con cui divideva il pranzo, il lavoro difficile di creazione dei modelli con la carta velina da riportare poi con il gesso sui tessuti, la precisione richiesta nel rammendo o nel ricamo. "Bei ricordi" li definiva sorridendo, quando, ormai ultracentenaria, ne parlava con noi che l'ascoltavamo affascinati.



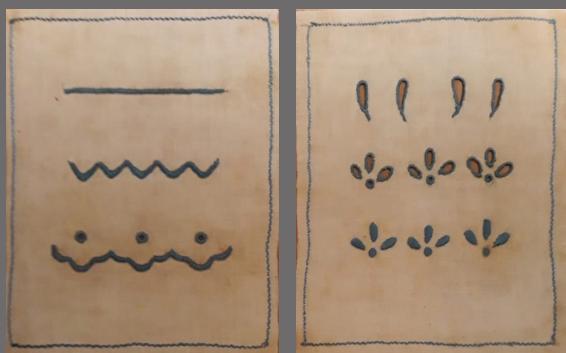
Di questo impegno ha sempre conservato gli album che contenevano i lavori di ricamo, di rammendo e di cucito più difficili, gli esercizi che ogni alunna doveva eseguire per imparare a fare una tasca, le asole, gli orli, il giornino, le pieghettature, e tutto quanto serve a una sarta professionale.



*Prove rammendi dall'album Giulietta Pisani*



Conclusa con profitto la scuola trovò subito lavoro presso una nota sartoria dell'epoca di cui erano titolari le sorelle Milaneschi (questi erano i suoi ricordi) dove poté applicare quanto appreso soprattutto nella costruzione dei modelli e nel taglio dei tessuti. Però il lavoro di sarta non si esauriva qui continuava a casa nel cucire per tutta la famiglia assai numerosa non solo i rari nuovi abiti ma soprattutto nel riparare, rammendare, “mettere a nuovo”, “rigirare” le giacche, le camicie, le gonne, i cappotti di fratelli, sorelle e genitori. Il riuso non era una scelta in un mondo che non conosceva il consumismo di massa e un nuovo abito, anche da lavoro, era un evento legato a qualche particolare occasione. Con il matrimonio il lavoro presso la sartoria si interruppe, ma la professionalità acquisita le tornò utile quando, rimasta vedova ancora giovane, per mantenere la famiglia, riprese a “cucire” per un allora noto negozio di via della Vigna e per una numerosa clientela femminile per cui realizzava nuovi abiti o adattava quelli acquistati presso le boutique di moda.



*Prove ricamo dall'album di Giulietta Pisani*

# FIorenza RENZI

Fiorenza Renzi è nata nel 1925 a Castelfranco di Sopra. Ha 94 anni. Nel 1938, all'età di 13 anni, dopo le scuole elementari, si è trasferita a Firenze, ospite di una zia. I genitori avevano deciso che avrebbe seguito con la sorella maggiore la «Regia Scuola Artistica Industriale Femminile», la stessa dove si era recata anni prima dalla madre Adalgisa.

Lì ha frequentato 3 anni di Avviamento (le attuali scuole medie) e poi 3 anni di Professionale e 2 di Magistero (5 anni l'equivalente di una attuale scuola secondaria): l'intero corso le avrebbe permesso di conseguire l'abilitazione per l'insegnamento. *«Rimanevamo anche a pranzo perché c'era una cucina interna. Le ore di laboratorio erano tante ma mi piaceva molto e non sentivo la fatica. Il ricamo in particolare era diventata una passione».*

Si è diplomata nel 1946: *«Era un momento difficile quello dopo la guerra. Non ho iniziato ad insegnare subito. Però sono rimasta quattro anni a scuola dove si svolgevano lavori di ricamo e sartoria per la vendita».*

Nel 1950 ha iniziato ad insegnare Modellistica e Ricamo e successivamente anche Taglio.

E' andata in pensione nel 1995, ricoprendo per molti anni anche l'incarico di vicepresidente.

Ma non ha lasciato la scuola neppure allora, continuando a lavorarci fino al 2005 come esperta esterna. Tante delle nostre attuali insegnanti sono state sue allieve, come le prof.sse Aglietti, Salvini e Tegliai... E nella nostra scuola, suo figlio, il prof. Andrea Bardoni, insegna grafica.

67 ANNI AL TORNABUONI.  
DA ALLIEVA A INSEGNANTE  
DAL 1938 AL 2005





*5<sup>a</sup> Stilista di Moda - Prof.ssa Renzi, insegnante di Taglio (Modellistica) e il vicepresidente Prof. Tomei, insegnante di Diritto*

# FABRIZIA MARZIALI, NONNA DI UN'ALLIEVA DI 5H

ANNI SCOLASTICI DAL 1959 AL 1964

Nata il 22 agosto del 1943.

«La scuola me la propose mia mamma, perché erano iniziate le proposte di moda a Firenze, a Palazzo Pitti». Ha seguito anche il corso di indossatrice insieme ad altre 8 ragazze.

«L'insegnante più cara era Fioretta Mazzei, molto conosciuta a Firenze, la sua famiglia aveva un palazzo in Piazza del Carmine e io e le mie amiche andavamo da lei a studiare».

«Ho lavorato in diverse sartorie di moda; ho sfilato nella Sala Bianca a Palazzo Pitti ...e successivamente a Bologna per un maglificio di proprietà di un inglese. Ho lavorato in una boutique in Via Tornabuoni ma a 21 anni mi sono sposata e ho smesso».



**D**ANIELA **M**ENICHETTI,  
*COGNATA DI UNA NOSTRA  
COLLEGA (LA PROF.SSA SAROCCHI)*

ANNI SCOLASTICI  
DAL 1978 AL 1983

*«Ho scelto la scuola perché avevo una grande passione per la confezione dei vestiti».*

*«Ho seguito il corso triennale di Sartoria e poi il biennio per Stilista di Moda».*

*«Ho avuto come insegnante di Laboratorio Sartoria la Prof.ssa Bencini, Disegno Sartoria prima la prof.ssa Serafini e poi la prof.ssa Zalaffi, Disegno Stilista la prof.ssa Anna Anni...».*

*«Ricordi tantissimi...fare lezione in quel meraviglioso Palazzo, la palestra con le colonne, i lunghi pomeriggi in laboratorio in coda alle macchine da cucire, l'emozione dei primi capi realizzati... Alla fine dei cinque anni avevo il magone...».*

*«Per quindici anni ho lavorato nel settore e sicuramente gli studi fatti sono serviti, anche se allora la scuola era veramente distante dal mondo del lavoro, soprattutto come metodi».*



3^ Sartoria

## INTERVISTA A UNA EX STUDENTESSA

**D.** *Perché ha voluto fare questa scuola?*

**R.** Ho scelto questa scuola per due motivi, inizialmente volevo fare il classico però, dato che eravamo una famiglia monoreddito, mia madre temeva che, se fosse accaduto qualcosa di imprevisto, avrei dovuto lasciare gli studi. L'altro motivo è che ho sempre amato la moda.

**D.** *Quando e dove l'ha frequentata?*

**R.** Nel 1980, in Santo Spirito a Palazzo Rinuccini dove attualmente si trova il Liceo Capponi Machiavelli.

**D.** *Quali erano le materie più caratterizzanti?*

**R.** Sartoria, Stile, Moda e Economia domestica.

**D.** *Quali gli sviluppi lavorativi?*

**R.** Io non ho voluto continuare moda, perché ho preferito proseguire negli studi, quindi ho scelto l'università. Anche se una volta diplomata alla Tornabuoni, tante aziende assumevano le studentesse perché uscivano con una buona formazione e il nome della scuola aveva un suo prestigio.

**D.** *Considerazioni sia negative che positive sulla scuola?*

**R.** Un aspetto positivo è che nella scuola insegnavano grandi professori, tra cui Anna Anni, che è stata la costumista di Zeffirelli, Pieraccioni di Storia dell'Arte, senza di lei forse non avrei scelto di continuare questo indirizzo di studi; Crocini di Italiano. Quindi ho avuto la fortuna di incontrare delle persone straordinarie. È stata una scuola seria che preparava alla professione, ho imparato il taglio, cucire e disegnare, si apprendeva molto. Purtroppo finivano in questa scuola anche docenti non troppo stimolanti, mi ricorderò sempre di un professore di Italiano, tra l'altro molto bravo, che ci scoraggiò dicendo che tanto, per diventare delle sarte, non era importante conoscere certe cose. Questa affermazione mi ferì molto, perché, nella moda, se sei una persona colta, riesci a fare cose straordinarie come i grandi stilisti dimostrano con il loro lavoro; sanno rappresentare il loro tempo perché sono in grado di leggere e interpretare la storia. Infine, concludo con l'unica nota negativa: essendo la scuola tutta femminile, mancava un tipo di umanità e di rapporti che nella scuola di oggi è presente.

## DA UN'INTERVISTA ALLA MADRE DI UN'ALUNNA DELLA CLASSE 5M

**D.** *In quali anni ha frequentato l'Istituto Tornabuoni?*

**R.** Dal 1983 al 1986.

**D.** *Quale corso ha frequentato e quali ne erano le materie principali?*

**R.** Ho frequentato il corso di Stilista di moda; le materie principali erano Storia dell'Arte, Cultura generale ed Educazione civica, Economia domestica, Esercitazioni di taglio, Igiene...»

## DA UN'INTERVISTA ALLA ZIA DI UN'ALUNNA DELLA CLASSE 5M

**D.** *In quali anni ha frequentato l'Istituto Tornabuoni?*

**R.** Dal 1988.

**D.** *Quali furono le motivazioni della scelta dell'Istituto?*

**R.** Fu una scelta della famiglia, io non ero molto convinta.

**D.** *Che ricordo conserva di tale esperienza e quale giudizio ne dà?*

**R.** Un giudizio positivo, anche se non era la scuola che mi interessava.

Due elementi di riflessione: la persistenza di discipline «femminili» e il peso della famiglia nelle scelte scolastiche delle ragazze.



## BIBLIOGRAFIA

AA. VV, *Le donne a scuola. L'educazione femminile nell'Ottocento*, a cura di I. Porciani, catalogo della mostra, Firenze, Il sedicesimo, 1987

AA. VV, *L'educazione delle donne*, a cura di S. Soldani, Milano, F. Angeli, 1989.

Perry Willson, *Italiane. Biografia del Novecento*, traduzione di Paola Marangon, Roma-Bari, Laterza, 2011.

Nicola D'Amico, *Storia e storie della scuola italiana. Dalle origini ai giorni nostri*, Bologna, Zanichelli, 2009.

AA. VV. *Museo dell'Istituto «Lucrezia Tornabuoni»*, pubblicato in proprio, Firenze, 2000.



# SITOGRAFIA

[www.italialaica.it](http://www.italialaica.it)

[www.icscentro1.gov.it](http://www.icscentro1.gov.it)

[www.quirinale-.it](http://www.quirinale-.it)

[www.senato.it](http://www.senato.it)

[www.storiaxisecolo.it](http://www.storiaxisecolo.it)

[www.bioeticanews.it](http://www.bioeticanews.it)

[www.ext.comune.fi.it](http://www.ext.comune.fi.it)

[www.isral.it](http://www.isral.it)





Istituto di Istruzione Superiore “Benvenuto Cellini”  
Anno Scolastico 2018/2019

